

Riccardo Finocchi

Emergenza

Esplosione, veridizione, normalizzazione

Abstract

Emergency has two areas of meaning the one derived from the Anglism emergency, the other that includes all meanings connectable to what emerges. COVID19 emergency is exemplary of both areas. A semiotics of emergence observes the process of explosion, veridification and normalization of phenomena that burst into cultural systems. The analysis of social discourses on the pandemic has provided elements to identify semantic oppositions, through which we have outlined a system of meaning relations.

Keywords

Semiotics, Explosion, Pandemic

Received: 14/03/2022

Approved: 29/06/2022

Editing by: Giulio Piatti

© 2022 The Author. Open Access published under the terms of the CC-BY-4.0.
r.finocchi@unicas.it (Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale)

1. Premesse a una semiotica dell'emergenza

Questo contributo è incentrato sull'idea di delineare una semiotica dell'emergenza. Questo implica, almeno nelle nostre intenzioni, alcune ovvie precisazioni metodologiche che saranno introduttive al testo e propedeutiche all'argomentazione. L'analisi semiotica opera sulla ricostruzione del senso che soggiace al complesso intreccio dei significati di un determinato fenomeno, di una pratica sociale o semplicemente di un oggetto concreto. Si tratta di processi di significazione che conseguono a "stabilizzazioni più o meno durature di modi collettivi di pensare e di agire, di desiderare e di preferire. È la pressione sociale a dettarli, e a mantenerli, come anche, ovviamente, a modificarli" (Marrone 2018: 12). Secondo la prospettiva semiotica i significati sono interrelati tra loro, possiamo dire che *fanno* sistema tra loro, naturalmente entro un certo ambito semiotico che potremmo definire con Lotman una *semiosfera*. Ogni elemento semiotico del sistema all'interno della semiosfera è *valorizzato* in funzione di tutti gli altri elementi presenti, con i quali entra in concorrenza e in relazione, proprio come avviene nella lingua – come già chiarito da Ferdinand de Saussure (1968) – dove il valore (linguistico) è rintracciabile in un sistema oppositivo differenziale, cioè nella possibilità di porre sempre gli elementi (linguistici) in una comparazione – opposizione con altri elementi, che tra loro si distinguono – assumono valore – per differenza. Le valorizzazioni in semiotica sono rintracciabili anche a partire dal piano pratico/discorsivo, nella circolazione discorsiva e nelle pratiche attraverso cui si diffonde il valore degli elementi del sistema di significazione, come dire, le pratiche, le abitudini sociali, influiscono sulle pertinenze semiotiche – per richiamare il titolo di un testo di Prieto (1978) *Pertinenza e pratica*. Attraverso comunicazione e pratiche si produce e riproduce il valore che è, così, validato (e riconvalidato) costituendo quello che possiamo definire un vero e proprio *processo di veridizione* che, come già segnalato, *stabilizza* le significazioni.

Dunque, per delineare una semiotica dell'emergenza sarà necessario, anche, ma forse preliminarmente, accertare il modo in cui il significato o i significati di emergenza si sono progressivamente stabilizzati nei discorsi sociali. Un modo efficace per verificare la stabilizzazione dei significati nei contesti culturali e sociali è il ricorso alle voci di dizionario, poiché si tratta di strumenti comunemente utilizzati e approntati per raccogliere, conservare e aggiornare il significato condiviso dei termini definiti. Attraverso una verifica sui dizionari il sostantivo *emergenza* si presenta con una dop-

pia valenza di significato: affioramento o sporgenza e circostanza imprevista. Derivato da *emergere* per un verso e da *emergere con urgenza* dall'altro. Riprendiamo le definizioni di quattro dizionari, naturalmente online: il nuovo De Mauro disponibile su internazionale (<https://dizionario.internazionale.it>); il dizionario on line Treccani (<https://www.treccani.it/>), il grande dizionario italiano Hoepli (<https://www.grandidizionari.it/>) e quello Garzanti (<http://www.garzantilinguistica.it/>). In particolare, come definizione di *emergenza*, troviamo: 1. *Derivato di emergere con -enza; l'emergere e il suo risultato; sporgenza*; 2. *Improvvisa difficoltà, situazione che impone di intervenire rapidamente*; 3. *Protuberanza costituita da tessuti differenti*; 4. *Nell'accezione inglese di emergency, emergency* (cfr. Il nuovo De Mauro); 1. *L'atto dell'emergere, ciò che emerge*; a) *In botanica, protuberanza della superficie del fusto o delle foglie*; b) *con riferimento a beni storici e culturali, l'affioramento, il venire in luce di reperi archeologici*; 2. a) *Circostanza imprevista, accidente*; b) *Sull'esempio dell'inglese emergency, particolare condizione di cose, momento critico* (cfr. dizionario on line Treccani).

Naturalmente, nei dizionari il significato viene riportato attraverso una traduzione di tipo endolinguistico (cfr. Jakobson 2002: 57) cioè fornendo una interpretazione intralinguistica o riformulazione (cfr. Eco 1992: 239) del significante attraverso altri significanti più o meno equivalenti che consentono la costituzione di una *rete* di rimandi di significato. Pertanto il significato del significante *emergenza* viene reso attraverso i significanti *protuberanza*, *affioramento*, *sporgenza*, *momento critico*, *accidente*. Possiamo individuare in questi rimandi (e in quelli di altre voci di dizionario non riportate) almeno due grandi aree di significato di *emergenza*, una derivata dall'anglismo *emergency* che in una specie di calco semantico dall'inglese indica l'urgenza e l'allarme, l'altra che include tutti i significati collegabili a ciò che emerge (con risvolti botanici ad individuare sporgenze e anomalie del tessuto vegetale¹). Questa seconda area di significato, per cui *emergenza* deriva da *emergere* (ciò che emerge), trova ragione anche nella radice etimologica del termine: il latino *emergĕre* è correlato a *mergĕre* (*mérġo*) nel senso di "tuffare, sommergere" (da *mergĕre* deriva anche *immergĕre*), per cui *emergĕre* ha il significato di "venire a galla di cosa tuffata", "risalire in superficie", "affiorare

¹ Sulle origini botaniche di nomi, anche se non del tutto attinente alle argomentazioni di questo contributo, segnaliamo un lavoro di Gian Luigi Beccaria (2000) che insegue i significati di alcune parole che con la fine della civiltà contadina erano sparite e che, ancora, è possibile ricostruire attraverso le tracce rimaste di quei nomi attribuiti nel corso del tempo a piante, fiori, fenomeni atmosferici.

dall'acqua". Possiamo dunque dare una prima definizione di emergere: *rendersi visibile* (al di sopra di una superficie uniforme, qual è l'acqua), affiorare, apparire, comparire, risaltare, sporgere, spuntare. Al contrario troviamo: *rendersi invisibile*, nascondersi, sparire, scomparire (tutti riferibili a immergere).

2. Opposizioni semantiche e semiosfera dell'emergenza

Dunque possiamo individuare una prima opposizione qualitativa (contrarietà) tra due termini che ci permette d'individuare una categoria semica binaria:

emergere vs immergere

Che a sua volta si correla a:

emergenza vs immergenza

laddove *emergente* sta a *immergente* che è participio presente di *immergere*.

A partire dalla polarità individuata è possibile trarre un'ulteriore opposizione:

apparire vs sparire

Questo complesso di significati, in buona parte, si conforma anche alla prima area di significato di emergenza, quella che rinvia all'anglismo *emergency*, l'urgenza – apparire improvviso – di un momento critico. In tal senso, dunque, la significazione che pertiene all'emergenza, a ogni forma di *emergenza*, si delinea come il *rendersi percettibile-apparire* di un *qualcosa* che in precedenza non lo era. Forme dell'apparizione che rinviano, e trovano senso, nel loro opposto, le forme del nascondimento.

Proviamo a partire da qui e a tessere un insieme di rinvii che possano delineare un orizzonte di significazione più ampio. Un primo rimando può essere all'idea heideggeriana del *non-nascondimento* e *verità* dell'opera d'arte (cfr. Heidegger 1968). Senza la pretesa di avviare un'esegesi heideggeriana, che naturalmente spetta ad altri, siamo qui interessati all'idea che l'emergere, l'emergenza, si delinea nell'opposizione semantica tra *apparire vs sparire* ma, anche, tra *mostrare vs nascondere*, che

rinvia proprio a un tratto dell'origine dell'opera d'arte (il non nascondimento²) individuato da Heidegger, ovvero rimanda a *quell'urto che l'opera è*: "viene all'aperto l'urto che tale opera è, e ci colpisce l'urto del prodigioso, respingendo ciò che fino allora appariva normale" (Heidegger 1968: 50)

Si aggiunge così, con una *piegatura* possiamo dire *filosofica*, una nuova opposizione binaria di categorie semiche:

prodigioso vs normale

Il ricorso, del tutto strumentale, ad Heidegger ci consente di porre alcune istanze: l'emergere e l'emergenza che qui trattiamo hanno anche un tratto che rinvia all'heideggeriana *apertura di orizzonti di senso*? e come deve essere pensata questa apertura? La questione, naturalmente, sarà qui trattata in termini semiotici. Possiamo indicare questa apertura come una diffusa istituzione di pratiche comportamentali, che implicano anche un coinvolgimento degli aspetti emotivi della cognizione, e che, dunque, pertinetizzano una sensatezza nell'*emergenza* di qualcosa (prodigiosa, apparente, anormale) nelle pratiche di significazione. Osserveremo pertanto il modo in cui emerge o appare un qualcosa che assume sensatezza e significato, soprattutto quando irrompe improvvisamente (con il carattere dell'urgenza) nel quotidiano e circola discorsivamente avvalorando la sua apparizione (in un processo di veridizione) di contro a ciò che era il suo essere nascosto.

Qui è necessaria una ulteriore puntualizzazione metodologica e un rimando ai lavori di Jurij M. Lotman (cfr. Lotman 1980; 1993; 2006). Lotman ha definito, com'è noto, uno specifico ambito di semiotica della cultura il cui oggetto è la comprensione dei meccanismi di fondo dell'organizzazione e delle pratiche culturali di una società. La cultura in questa pro-

² Nel testo dell'*Origine dell'opera d'arte* troviamo scritto: "Stando nella vicinanza dell'opera ci siamo trovati improvvisamente in una dimensione diversa da quella in cui comunemente siamo. L'opera dell'arte ci ha fatto conoscere che cosa le scarpe sono in verità (...) è solo nell'opera e attraverso di essa che viene alla luce l'esser mezzo del mezzo. Che significa ciò? Che cos'è in opera nell'opera? Il quadro di Van Gogh è l'aprimiento di ciò che il mezzo, il paio di scarpe, è (ist) in verità. Questo ente si presenta nel non-nascondimento (*Unverborgenheit*) del suo essere, il non-esser-nascosto dell'ente è ciò che i Greci chiamavano *aletheia*. Noi diciamo: 'verità', e non riflettiamo sufficientemente su questa parola. Se ciò che si realizza è l'aprimiento dell'ente in ciò che esso è e nel come è, nell'opera è in opera l'evento (*Geschehen*) della verità" (Heidegger 1968: 21).

spettiva appare come un insieme di informazioni codificate che traducono l'organizzazione del mondo mediante apparati di significazione diversi che si depositano nelle collettività, dalla moda al cibo, dalle arti alla televisione o allo sport³. Secondo Lotman queste “traduzioni del mondo” si organizzano come insiemi sistematici di significati similmente a come si organizzano i sistemi biologici, da cui la nota equivalenza tra il concetto di *biosfera* e quello di *semiosfera* (cfr. Lotman 1984), sistemi nei quali la presenza e la relazione reciproca degli elementi (organismi biologici o costituenti semiotici) conta più del valore dei singoli elementi (valore che è proprio, come scritto in apertura, nella relazione differenziale oppositiva). L'organizzazione della cultura, per Lotman, è strettamente correlata alla traducibilità del mondo. Nel testo *La cultura e l'esplosione. Prevedibilità e imprevedibilità*, esplicita la questione (a partire dal problema del mondo noumenico posto da Kant): si tratta, dice Lotman, di “questioni basilari di ogni sistema semiotico [...], in primo luogo, il rapporto del sistema con l'extrasistema, con il mondo che si estende al di là dei suoi confini” (Lotman 1993: 9) e, in secondo luogo, si tratta di capire come “un sistema, rimanendo se stesso, possa svilupparsi” (Lotman 1993: 9). Il rapporto tra il sistema e l'extrasistema, sostanzialmente, assume in un primo momento “l'aspetto dell'antinomia fra la lingua e il mondo oltre i confini della lingua” (Lotman 1993: 9), presupponendo così almeno due “oggettività” (Lotman 1993: 9): il mondo della lingua e il mondo al di là dei confini della lingua. Affinché il sistema significhi – vale a dire affinché esprima in un contenuto interno al sistema – l'extrasistema e, viceversa, affinché il contenuto del sistema traduca l'extrasistema, scrive Lotman, sono necessari almeno due sistemi, ovvero due lingue:

l'idea della possibilità di un solo linguaggio ideale come meccanismo ideale per l'espressione della realtà è un'illusione. Una minima struttura funzionante è costituita dalla presenza di due lingue e della loro incapacità, ognuna indipendentemente dall'altra, di abbracciare il mondo esterno. [...] L'idea che il modello ottimale sia quello costituito da una lingua estremamente perfetta viene sostituita dall'immagine di una struttura dotata da minimo due, e di fatto da un numero imprecisato di lingue diverse, reciprocamente necessarie l'una all'altra per la loro incapacità, ciascuna separatamente, di esprimere il mondo (Lotman 1993: 10).

³ Sottolineiamo in nota, a riconferma di quanto scritto, che la semiotica si è mossa proprio in questa direzione osservando scientificamente ambiti quali: la moda (cfr. Barthes 1970); il cibo (Marrone 2016; Greimas 1985: 151 e *passim*); lo sport (cfr. Barthes 1974; 2007; Pezzini 2011); la televisione (Eco 1964: 309).

Se il mondo fosse tradotto da un unico sistema, da una lingua (ideale), non ci sarebbe la possibilità di coglierne il divenire, nessuno sviluppo. Il fatto che si possa cogliere uno sviluppo implica che possa esserci un confronto tra traduzioni diverse, *imperfette traduzioni* (cfr. Sedda 2006) che si rincorrono l'una con l'altra, nella *semiosfera*, per conformare una cultura come espressione del mondo oltre i confini della lingua, traduzioni da sistemi diversi attraverso i quali "il mondo diventa dunque il luogo di un incrocio di prospettive, di una pluralità di discorsi, fatti in linguaggi differenti" (Sedda 2006: 33). E non si tratta di mancanza, di incapacità dei linguaggi di tradurre perfettamente o idealmente il mondo oltre i linguaggi, ma di una caratteristica inalienabile della cultura, di una "condizione di esistenza, dato che proprio essa detta la necessità dell'*altro* (di un'altra persona, di un'altra lingua, di un'altra cultura)" (Lotman 1993: 10), ossia di una condizione senza la quale la cultura, come insieme complesso di significati e come insieme plurale di individui, non potrebbe essere espressa. È, dunque, possibile cogliere mutamenti nel mondo grazie alle traduzioni e ritraduzioni tra linguaggi diversi che esprimendo le differenze sedimentano le evoluzioni. La traducibilità in sistemi di significato passa, poiché c'è mutamento, attraverso fasi diverse: "uno dei fondamenti della semiosfera è la sua eterogeneità [...] coesistono sottosistemi i cui movimenti ciclici sono dotati di velocità diverse" (Lotman 1993: 145). Ad esempio, scrive Lotman, la moda femminile si rinnova da un anno all'altro mentre la struttura fonologica di una lingua è talmente lenta nei cambiamenti da essere percepita come immutabile.

I mutamenti ciclici sono annoverabili ai *processi gradual*i di trasmissione e traduzione che si compiono spontaneamente evolvendo regolarmente, a questi però si devono affiancare delle fasi di *processi esplosivi*, che per la rapidità della loro evoluzione sono percepiti proprio come delle esplosioni, il cui apparire – la cui emergenza – è spesso conseguente a un evento catastrofico non pianificato, imprevedibile e dinamico: l'*esplosione* è una situazione di sviluppo repentino, "il momento dell'esplosione è il momento dell'imprevedibilità" (Lotman 1993: 155; cfr. anche Gherlone 2014; Migliore 2010). L'imprevedibilità, chiarisce Lotman (1993: 155), non deve essere pensata come illimitata e indeterminata possibilità, i mutamenti impossibili sono "esclusi dal discorso", piuttosto "ogni volta che parliamo dell'imprevedibilità, intendiamo un determinato complesso di possibilità, una delle quali soltanto si realizza" (Lotman 1993: 155). Infatti, affinché un processo esplosivo, come un'emergenza imprevedibile, venga assunto nel sistema di una cultura deve essere anche possibile nel

sistema stesso, cioè deve poter passare da esterno alla cultura (extrasi-stema) a interno (sistemico): “per trasformarsi da ‘estranea’ in ‘propria’, questa cultura esterna deve, come vediamo, assumere un nome nella lingua della cultura interna”, “deve trovare per sé un nome e un posto nella lingua di quella cultura” (Lotman 1993: 166). Le opere d’arte hanno (come già visto attraverso Heidegger) questo carattere imprevedibile ma possibile, il processo esplosivo ricorda il processo artistico: “l’arte allarga lo spazio dell’imprevedibile [...] e, allo stesso tempo, crea un mondo convenzionale che sperimenta questo spazio” (Lotman 1993: 154; anche cfr. Barbieri 2017)⁴.

Dunque, ad una prima ricognizione attorno ai significati di *emergenza* abbiamo potuto coglierne alcuni tratti. L’emergenza come *apparire* e come *prodigioso*, anche pensata nell’urgenza a volte catastrofica dell’imprevisto, può essere osservata come processo esplosivo del sistema dei significati – la semiosfera – di una cultura. In questa *emergenza* qualcosa che prima non appariva o non era tradotto in pratiche significanti trova un *nome nella lingua della cultura*.

Se le cose stanno così, per una analisi semiotica, dovrebbe essere possibile rintracciare formalizzazioni discorsive, dei discorsi sociali, attraverso i quali è possibile evidenziare un processo di emersione/emergenza, nonché di esplosione, che consente di cogliere, percepire, vedere un *qualcosa* di possibile ma imprevedibile. La circolazione sul piano discorsivo del momento esplosivo configura un processo di *veridizione*, cioè quell’insieme insieme di discorsi sociali, e di pratiche legate a quei discorsi, che reificano e verificano il *qualcosa emerso nell’emergenza* rendendolo consueto e significativo.

3. Semiotica delle emergenze

Sarà utile, nell’ottica di una metodologia semiotica, poter individuare una esemplificazione di quanto scritto. Un caso eclatante e a noi prossimo è stato l’*emergenza* originata dalla diffusione del virus covid19, che ha avuto un notevole impatto sul piano della semiosfera e della cultura. La circolazione del virus covid19 è stata accompagnata da una incessante e intensa circolazione discorsiva, ha saturato tutti i canali di comunicazione,

⁴ Fontanille e Zilberberg (1998), negli studi sulla semiotica tensiva, hanno considerato tra le “prassi enunciative” anche l’emergenza. Si veda inoltre come i concetti di sistema, norma e discorso in Coseriu (2021) sono utilizzati per comprendere violazioni e innovazioni sul piano semiotico.

la sua *emergenza* si è resa evidente proprio attraverso questo processo di veridizione discorsiva. Anzi, in un certo senso, possiamo dire che il virus (il covid19 così come i virus in genere) prima dell'*emergenza* e della veridizione discorsiva non era minimamente percepito e/o percettibile⁵. Il suo apparire ha *sconquassato* il normale quotidiano, come un urto, un'esplosione semiotica attraverso la quale qualcosa che non era tradotto in pratiche significanti trova un nome, transita da esterno a interno della cultura. Il virus invisibile è diventato improvvisamente *visibile* e nominabile.

Proviamo a osservare alcuni testi prodotti come comunicazioni legate all'*emergenza* del covid19. Si tratta prevalentemente di testi visivi e audiovisivi, coerentemente con l'idea di cogliere un processo di *emergenza* attraverso cui l'invisibile appare. Proprio per questo forse, i casi qui scelti, riescono a chiarire in modo esemplare il dispositivo teorico fin qui presentato.

Il primo testo d'esempio è un video breve realizzato in formato amatoriale (probabilmente tramite smartphone), caricato su YouTube⁶ il 2 aprile 2020, nel quale l'infettivologo Matteo Bassetti mostra, attraverso un'espediente, il possibile contagio del virus covid19 nel contatto con superfici infette (fig. 1).



Fig. 1

⁵ Sulla diffusione pandemica del covid19 segnaliamo almeno due raccolte di contributi di stampo semiotico realizzate ancora nel periodo di emergenza: il numero di Acta Semiotica 1.2021, dal titolo *La pandémie: hasard ou signification?* e la raccolta *Diario semiotico sul Coronavirus*, a cura di Anna Maria Lorusso, Gianfranco Marrone e Stefano Jacoviello, pubblicato sulla rivista EC e dall'AISS.

⁶ <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=akFGqyGpk4E&feature=youtu.be> (ultimo accesso: 22/02/2022).

Per mostrare il contagio del virus invisibile, ossia per *far vedere* il passaggio da un corpo all'altro attraverso il contatto delle mani con superfici infettate, nel video si ricorre a un tracciamento posticcio con della pittura rossa apposta laddove ogni mano potenzialmente infetta viene poggiata. Così (fig. 1), la mano infettata (evidenziata con la pittura rossa) infetta a sua volta il pulsante di un ascensore (ancora evidenziato con pittura rossa apposta tramite un pennello) che, toccato a sua volta, infetterà un'altra mano e così via.

Altri testi audiovisivi si incaricano di fornire divulgazione riguardante i rischi connessi al contagio del covid19, naturalmente in tutti i testi si ricorre per necessità a espedienti in grado di *far vedere* le particelle virali che transitano nell'aria. Nel video a cura dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, disponibile su YouTube⁷ dal 29 ottobre 2020, viene simulata in 3D la situazione generata da un colpo di tosse potenzialmente infetto in una sala d'attesa di un pronto soccorso (fig. 2).

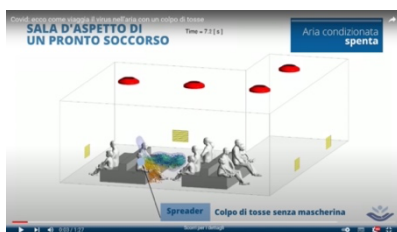


Fig. 2a

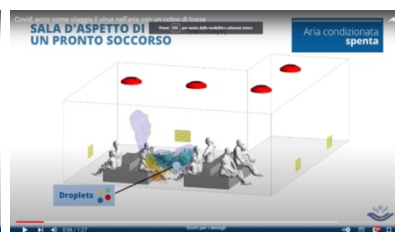


Fig. 2b

Nel video (fig. 2) vengono raffigurate, con personaggi stilizzati ricostruiti con grafica digitale, delle persone sedute accanto a uno spreader che attraverso un colpo di tosse emette particelle virali, per *far vedere* le particelle disperse in forma di *droplets* dallo spreader viene raffigurata nella grafica un'ipotetica nuvola composta di *puntini* di colore a formare una nebulosa indefinita che rappresenta il virus. Un ulteriore testo audiovisivo (fig. 3) diffuso sul canale web del quotidiano "La Repubblica"⁸ il 9 aprile 2020 illustra in una video simulazione (con grafica 3D computerizzata) i rischi per i runner che corrono in scia. Anche in questo caso, per *far vedere* la propagazione virale, nella grafica compare una nebulosa indefinita di puntini colorati che rappresenta le particelle aeree del virus.

⁷ <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=kOSm9wqVkJHo&feature=youtu.be> (ultimo accesso: 22/02/ 2022)

⁸ <https://video.repubblica.it/dossier/coronavirus-wuhan-2020/coronavirus-nella-video-simulazione-i-rischi-per-i-runner-che-corrono-in-scia/357833/358391> (ultimo accesso: 22/02/2022)



Fig. 3

Infine un ulteriore testo audiovisivo, diffuso a partire dal 19 novembre 2020 su YouTube⁹ dall'Istituto Mario Negri IRCCS, mostra i rischi di contagio connessi al mancato distanziamento sociale (fig. 4). In questo caso, per *far vedere* l'invisibile virus e la sua permanenza aeriforme nella prossimità spaziale di un soggetto infetto, viene utilizzata una rappresentazione visiva bidimensionale (fig. 4) nella quale il virus è raffigurato come moltitudine di particelle nella tipica (o tipizzata) grafica della *sfera propagginata* (si veda fig. 5), cioè un nucleo sferico con una serie di protuberanze semispinosose.

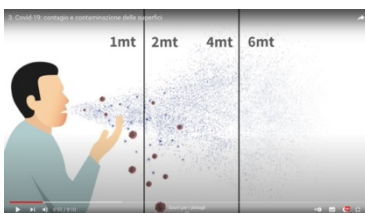


Fig. 4

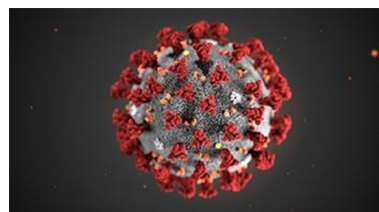


Fig. 5

I testi qui esaminati, presi esclusivamente nell'ambito delle forme visive-audiovisive, non sono certo un campione esaustivo della discorsività sociale dell'*emergenza* legata alla diffusione del coronavirus, anche perché,

⁹ <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=9ICesgOY04g&feature=youtu.be> (ultimo accesso: 22/02/2022)

appunto, focalizzati su un'unica materia espressiva. Una analisi dettagliata e più ampia, naturalmente, esula dai limiti imposti a questo contributo e richiederebbe uno spazio e un tempo maggiori. Tuttavia, è possibile trarre delle prime conclusioni. Nei testi presi in esame, che rappresentano solo una minima parte dei discorsi legati all'*emergenza* covid19, è evidente l'*emergenza* nella sua doppia valenza di significato: da un lato l'*emergenza* come il *far apparire* – il mostrare il virus invisibile che ora si configura, quantomeno, come percettibile – e dall'altro lato la necessità di rispondere all'*emergenza* come *momento critico* – nel mostrare il virus non più come emergenza (esplosivo ed esterno) ma come un fenomeno riassorbito e anestetizzato nelle pratiche sociali quotidiane (evitare di toccarlo, correre senza infettarsi, distanziarsi correttamente). Dunque, al *processo esplosivo* dell'*emergenza* (il far apparire) consegue un processo di condivisione delle pratiche (discorsivo, anestetizzante) che pertiene ai significati, si tratta di un processo di veridizione che integra il sistema dei significati, un processo che, in modo fattivo, fa emergere e rende visibile qualcosa che non lo era. Il processo esplosivo viene, dunque, riassorbito nella cultura attraverso testi in grado di fornire traduzioni del mondo (fuori dai confini della lingua, per riprendere Lotman) che circolando discorsivamente innestano un processo veridittivo (per il quale crediamo all'esistenza virus).

Possiamo provare una prima generalizzazione di quanto scritto, schematizzando attraverso un quadrato semiotico (cfr. Greimas 1974; 1983¹⁰) il sistema di relazioni che soggiace all'*emergenza*. Riprendiamo le opposizioni semantiche evidenziate in apertura, ossia: *emergere* vs *immergere* (o *apparire* vs *sparire*). Possiamo ricavare il seguente quadrato semiotico dell'*emergenza* (fig. 6):

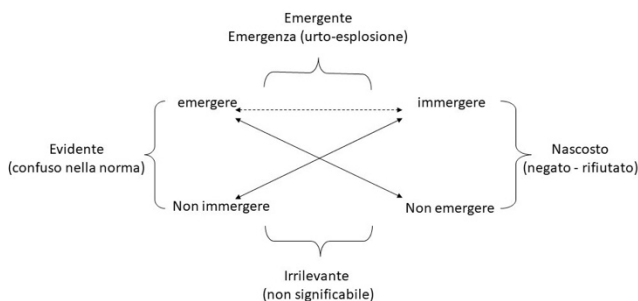


Fig. 6

¹⁰ Il quadrato semiotico introdotto da Greimas è derivato dal quadrato delle opposizioni di Aristotele.

Attraverso la visualizzazione della relazione di opposizione qualitativa tra i contrari *emergere* vs *immergere* e i subcontrari *non emergere* vs *non immergere* è possibile rilevare alcune aree di significato dell'*emergenza*. Innanzitutto, l'*emergenza* come momento esplosivo si manifesta lotmanianamente tra l'imprevisto – l'emergere di qualcosa – e il possibile – che deve qui essere pensato come l'immerso (infatti: solo ciò che è immerso, non visibile sulla superficie ma già presente, è possibile che emerga). Possiamo notare, inoltre, delle corrispondenze tra il quadrato dell'*emergenza* e il quadrato di veridizione (cfr. Greimas 1983: 50; si veda fig. 7)

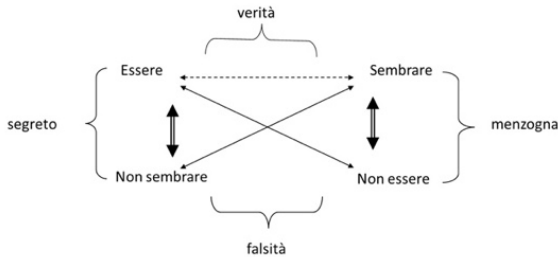


Fig. 7

Le corrispondenze, sebbene labili, aiutano a rendere evidente il valore veridizionale dell'*emergenza*: una possibile assonanza tra *emergere* ed *essere* (qualcosa che emerge *diviene* e quindi *è*), in opposizione ai propri contrari (qualcosa che si immerge potrebbe sembrare ma non essere), e dunque una possibile assonanza anche tra *emergenza* e *verità* nell'area della diaforia, che rinvia a quel carattere veritativo (o veridizionale) del processo esplosivo che porta all'*emergenza*. Tornando al quadrato semiotico dell'*emergenza*, troviamo come contraddittorio del metatermine *emergente* il metatermine *irrelevante*. L'area di intersezione tra *non emergere* vs *non immergere* rinvia all'impossibilità dell'*emergenza*, ovvero di un processo esplosivo (ma anche di un processo graduale) che porti a una significazione: l'adiaforia è caratterizzata da una assenza di elementi possano avere una qualche pertinenza rilevabile e(o possibile (sono irrilevanti e/o impossibili) nelle pratiche sociali. Sul fronte dei metatermini contrari, delle implicazioni, troviamo una opposizione tra *nascosto* vs *evidente*, dai quali la *negazione* e *rifiuto* dell'*emergenza* da un lato e lo stato di *normalità* senza *emergenza* dall'altro. Infatti, proprio sull'asse dei metatermini contrari possiamo cogliere alcuni aspetti legati ai significati presenti nella semiosfera. In primo luogo l'*emergenza* si delinea a partire da un nascosto, di contro all'evidente, che rappresenta la condizione del vi-

rus covid19 prima della pandemia: era presente, circolava in alcune regioni del mondo, ma non si sapeva nulla, era nascosto, era prima dell'emergenza. Abbiamo così una assiologia che delinea il processo di significazione da *nascosto* a *emergete*. In secondo luogo, proprio la resistenza all'emergenza ha portato alla negazione del virus covid19, da cui i comportamenti sociali sia dei *negazionisti* – coloro che non credono all'esistenza del virus e richiamano l'idea del complotto negando l'emergenza – sia dei cosiddetti *no-vax* – coloro che negano l'esistenza del virus e/o l'efficacia di un vaccino negando, anche in questo caso, l'emergenza. Abbiamo così una seconda assiologia che delinea il processo di significazione da *emergente* a *negato*. In terzo luogo abbiamo l'evidenza: quando il processo esplosivo attraverso lo stato di *emergenza* è apparso e ha avuto un nome, viene riassorbito all'interno della cultura come *evidente*, diviene *norma*, è normalizzato. In tal senso deve essere pensata la cosiddetta *fase di endemizzazione* del covid19, fase nella quale il virus circola *normalmente* senza causare emergenza. Abbiamo così una terza assiologia che delinea il processo di significazione da *emergente* a *evidente*.

Quanto qui tracciato come *semiotica dell'emergenza*, che vede nell'esplosione, veridizione e normalizzazione le tappe di un processo di significazione, trova un evidente riscontro nel caso dell'emergenza legata alla diffusione del virus covid19, ma potrebbe non essere estensibile ad altri casi di *emergenza*. Proviamo, dunque, in modo sommario, a mo' di conclusione e nel rispetto dei limiti di questo contributo, a indicare situazioni dell'*emergenza* nelle quali il carattere esplosivo, veridizionale e normalizzante si lascia cogliere: a) *emergenza* derivata da catastrofi traumatiche e naturali: terremoti, frane, allagamenti e slavine di ghiaccio o fango, ma anche da guerre e attentati. All'esplosione del fenomeno catastrofico, quale un terremoto, consegue il processo che *reifica* (veridizione) un diverso assetto spazio-territoriale, al quale a sua volta consegue la sua normalizzazione, il processo di ricostruzione. Diversamente, ad esempio, si pensi all'attentato (esplosione) delle torri gemelle e al crollo del World Trade Center (nuovo assetto spaziale) e la costruzione di Ground Zero (normalizzazione come paesaggio della memoria - cfr. Violi 2014); b) *emergenza* immigrazione: l'esplosione del fenomeno delle grandi migrazioni di massa nella contemporaneità a cui consegue una nuova geografia della distribuzione umana nei territori (veridizione) con l'esito di una reazione negativa e negazionista – razzismo, sovranismo – e di una reazione positiva – nuove politiche di inclusione (normalizzazione); c) reddito d'*emergenza*: la crisi economica comporta nuove improvvise forme di povertà (esplosione) e lascia apparire uno strato di popolazione

disagiata (veridizione), a ciò consegue sia la negazione del problema sia l'attivazione di una politica di sostegno e d'inclusione (normalizzazione); d) *emergenza* ecologica: l'azione umana produce forme d'inquinamento che alterano in modo anche improvviso (esplosione) gli equilibri naturali, l'inquinamento appare evidente (veridizione) ad esempio nelle *emergenze* climatiche, a ciò consegue una reazione negativa e negazionista – negazione dell'effetto dei gas serra, negazione dei cambiamenti climatici – e una reazione positiva – nuove politiche sostenibili (normalizzazione).

Bibliografia

AA.VV., *La pandémie: hasard ou signification?*, "Acta Semiotica", 1 (2021).

Barbieri, G., *La rivoluzione come "momento esplosivo": storia dell'arte, semiotica e nuove tecnologie*, in G. Barbera, S. Burini (a cura di), *La Rivoluzione Russa. Da Dajagilev all'astrattismo (1898-1922)*, Treviso, Antiga Edizioni, 2017.

Barthes, R., *Miti d'oggi* (1957), Torino, Einaudi, 1974.

Barthes, R., *Sistema della Moda* (1967), Torino, Einaudi, 1970.

Barthes, R., *Lo sport e gli uomini* (2004), Torino, Einaudi, 2007.

Beccaria, G.L., *I nomi del mondo. Santi, demoni, folletti e le parole perdute* (1995), Torino, Einaudi, 2000.

Coseriu, E., *Sistema, norma e parola*, Documenti di lavoro del CiSS di Urbino, Roma, Aracne, 2021.

Eco U., *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani, 1964.

Eco, U., *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 1992.

Fontanille, J., Zilberberg, C., *Tensions et significations*, Liège, Mardaga, 1998.

Gherlone, L., *Dopo la semiosfera. Con saggi inediti di Jurij M. Lotman*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.

Greimas, A.J., *Del senso* (1970), Milano, Bompiani 1974.

Greimas, A.J., *Del senso 2. Narrativa, modalità, passioni* (1983), Milano, Bompiani, 1985.

Heidegger, M., *L'origine dell'opera d'arte* (1935-1936), in M. Heidegger, *Sentieri interrotti*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1968.

Jakobson, R., *Aspetti linguistici della traduzione* (1959), in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 56-64.

Lotman, J.M., *Testo e contesto. Semiotica dell'arte e della cultura*, Bari-Roma, Laterza, 1980.

Lotman, J.M., *La semiosfera*, in *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti* (1984), Venezia, Marsilio, 1985.

Lotman, J.M., *La cultura e l'esplosione. Prevedibilità e imprevedibilità*, Milano, Feltrinelli, 1993.

Lotman, J.M., *Tesi per una semiotica della cultura*, Roma, Meltemi, 2006.

Lorusso, A., Marrone, G., Jacoviello, S., *Diario semiotico sul Coronavirus*, EC on-line.

Marrone G., *Semiotica del gusto. Linguaggi della cucina, del cibo, della tavola*, Milano, Mimesis, 2016.

Marrone, G., *Prima lezione di semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

Migliore, T. (a cura di), *Incidenti ed esplosioni. A.J. Greimas e J.M. Lotman. Per una semiotica delle culture*, Roma, Aracne Editrice, 2010.

Pezzini I. (a cura di), *Mitologie dello Sport. 40 saggi brevi*, Roma, Nuova Cultura, 2011.

Prieto, L.J., *Pertinenza e pratica. Saggio di semiotica* (1975), Milano, Feltrinelli, 1978.

Saussure, F. de, *Corso di linguistica generale* (1962), Roma-Bari, Laterza, 1968.

Violi, P., *Paesaggi della memoria. Il trauma, lo spazio, la storia*, Milano, Bompiani, 2014.